



Università
di Genova

DISFOR DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

XXXVII Ciclo
Dottorato in Scienze Sociali
Curriculum “Migrazioni e processi interculturali”
Anno 2021-2022

Tutor: Prof.ssa Nicoletta Varani
Dottoranda: Kristina Mamayusupova

Dipartimento di Scienze della Formazione

disfor.unige.it

P. IVA 00754150100

+39 010 20953511

Corso Podestà A. 2, 16128 Genova

disfor@unige.it



1. Premessa

Il progetto di ricerca iniziale nasce dall'idea di indagare dinamiche relative all'identità territoriale (Banini, 2013) e l'eredità socio-culturale dei cittadini russi che risiedono in Crimea e che risultano essere discendenti dei migranti italiani, e l'identità territoriale e l'eredità socio-culturale dei cittadini russi che da circa trent'anni risiedono sul territorio italiano. Queste due linee di ricerca speculari consentono di indagare l'identità di luogo (Proshansky, 1978, 1983; Banini, 2013; Aru, Tanca, 2013; Bonnes *et alii*, 2013) secondo due distinte prospettive, una connessa ai soggetti direttamente coinvolti nei processi migratori e una legata invece ai territori in cui risiedono, esplorando il significato ambiguo dell'italianità in questi contesti mobili (Lucchesi, 2011). Quest'ultima dimensione risulta connessa alla conservazione e alla valorizzazione delle tradizioni culturali ereditate dagli antenati di origine italiana, oppure sviluppata in seguito di una protratta permanenza sul suolo italiano.

I primi 3 mesi di ricerca sono stati dedicati all'inquadramento di una bibliografia utile per costruire un quadro teorico ben delineato, all'interno del quale inserire la ricerca qualitativa prevista per il secondo anno di Dottorato. Già nel mese di febbraio 2022 gli eventi spiacevoli, concernenti la scena geopolitica mondiale, hanno imposto cautela nell'impostazione della ricerca, costringendomi a prendere in considerazione l'ipotesi di dover apportare alcune modifiche rispetto agli intenti iniziali. Gli eventi delle ultime settimane, a cui è corrisposto anche un viaggio in Russia nell'ambito del quale era previsto anche di stabilire i primi contatti diretti con la comunità russa composta dai discendenti di origine italiana in Crimea, hanno permesso di appurare che tale categoria di soggetti non può rientrare nel campione del progetto, in quanto sarebbe impossibile raggiungerli successivamente a causa delle condizioni di insicurezza delle frontiere. Per queste ragioni oggettive il campione di riferimento per la ricerca qualitativa, che verrà svolta nel secondo anno di Dottorato, riguarderà i cittadini russi immigrati in Italia negli ultimi trent'anni.

Di conseguenza i principali quesiti di ricerca hanno subito una lieve correzione e manterranno la seguente formulazione: Quali e quanti sono stati i migranti russi sul suolo italiano negli ultimi trent'anni? Negli ultimi trent'anni quale ondata migratoria ha causato la crescita significativa dei migranti russi sul territorio italiano e quali sono le cause socio-culturali e/o socio-politiche di essa? Dove abitano oggi i migranti russi? A quale/i luogo/luoghi e a quale Paese i migranti russi si sentono di appartenere? Come si manifesta l'italianità nella loro vita quotidiana e quali benefici gli ha portato dopo averla avvertita nella propria identità (Remotti, 1996, 2010; Rainieri, Bruschi, 2018)? In che modo l'italianità ha influenzato l'identità dei migranti russi in Italia? Cosa vuol



dire, per i migranti russi, sentirsi radicati in un determinato territorio e/o luogo? Quali sono i benefici per la vita di un migrante russo derivanti dall'identità di luogo da egli sviluppata sul territorio italiano e dall'identità del luogo da egli percepito nel rapporto "famigliare" con il territorio di residenza? Qual è stata e qual è l'eredità socio-culturale dei migranti russi che nel passato giunsero in Italia e oggi si trovano sul suolo italiano, e quali ricadute tale eredità ha avuto e ha sul territorio?

Gli obiettivi e i risultati attesi sono strettamente connessi a queste domande-guida, sulla base delle quali verrà impostata la ricerca qualitativa.

2. Obiettivi di ricerca

- Definire il quadro statistico dei migranti russi sul suolo italiano negli ultimi trent'anni;
- Evidenziare le ondate migratorie significative concernenti i flussi maggiori dei russi in Italia;
- Definire l'identità territoriale dei migranti russi che si trovano in Italia;
- Delineare i luoghi (nazionali, stranieri e transnazionali) di appartenenza dei migranti russi;
- Definire il costrutto di italianità e i suoi benefici per l'identità dei migranti russi;
- Delineare le ricadute sul territorio italiano dell'eredità socio-culturale dei migranti russi che giunsero in Italia nel periodo dal XIX al XX secolo, ma soprattutto negli ultimi trent'anni.

3. Definizione delle metodologie di indagine

La metodologia utilizzata durante il primo anno di ricerca riguarda l'analisi storica e geografica di fonti primarie e secondarie, con un particolare riferimento alle fonti cronachistiche, diaristiche, epistolari e letterarie, utili alla ricostruzione del quadro storico-geografico dei processi migratori dei russi in Italia (soprattutto in Liguria) nel XIX e il XXI secolo.

Oltre a tutto ciò, sono stati contattati gli Archivi di Stato delle regioni settentrionali italiane per la verifica del materiale presente relativo al tema della ricerca e sono state avviate le visite a questi Archivi.

Sulla base delle competenze acquisite nell'ambito della formazione dottorale, è stata delineata la metodologia di rilevazione dei dati qualitativi (Zammuner, 1996; Marradi, 2005; Serranò, Fasulo, 2011) prevista per il secondo anno, come l'intervista semi-strutturata, la quale oggi risulta essere una delle tecniche predominanti nella ricerca



sociale, la quale verrà utilizzata, per la raccolta dei dati presso i soggetti facenti parte del campione selezionato. Il campione probabilistico a cascata verrà formato grazie alle persone-ponte che, facendo parte di alcune organizzazioni culturali russe registrate sul territorio italiano, potranno aiutare ad allargare il campione stesso per saturare tutti i quesiti d'indagine.

Occorre evidenziare come un fondamentale contributo nella formazione del campione della presente ricerca sarà fornito in particolare da alcuni attori chiave già in parte contattati: Nadia Fracchia, segretaria della Chiesa di Cristo Salvatore di Sanremo, Ekaterina Slavetskaya (Accompagnatrice turistica, residente a Sanremo), Julia Aprelova (Presidente dell'Associazione Culturale "Anima russa" di Genova), Elena Buzhurina (Presidente dell'Associazione Culturale "Liguria-Russia Sanremo Nizza Côte D'azur"), Elena Lesnych (Fondatrice nel 2016 dell'Associazione Culturale "Slavjanka" e della scuola "Zhyli-Byli" per bambini russi e/o bilingui a Sanremo) e la sua collaboratrice Katerina Kolonjari, infine Larisa Smirnova (Presidente della Casa Russa Arti Erzia di Genova) e Michail Talalay (Storico russo). Durante il secondo anno di ricerca si lavorerà, oltre alla raccolta delle interviste, anche all'ampliamento dei dati storico-statistici relativi alla presenza dei migranti russi rilevata presso altre regioni italiane. I dati statistici, in qualità di "cornice" quantitativa del quadro qualitativo ottenuto, rappresenteranno un'aggiuntiva chiave interpretativa del fenomeno e verranno organizzati all'interno di basi di dati georeferenziate e quindi rappresentati attraverso cartografie costruite attraverso software GIS.

4. Risultati attesi

- Ottenimento del quadro statistico dei migranti russi sul suolo italiano negli ultimi trent'anni, rappresentato mediante le mappe interattive GIS;
- Categorizzazione delle ondate migratorie significative concernenti i flussi maggiori dei russi in Italia;
- Definizione nel dettaglio del complesso concetto di identità territoriale dei migranti russi in Italia;
- Evidenziazione e classificazione dei luoghi (nazionali, stranieri e transnazionali) di appartenenza dei migranti russi;
- Definizione nel dettaglio del costrutto di italianità nei e per i migranti russi;
- Evidenziazione e rappresentazione degli enti culturali che risultano essere, sul territorio italiano, la concretizzazione dell'eredità socio-culturale dei migranti russi, i quali



giunsero in Italia nel periodo dal XIX al XX secolo, ma soprattutto negli ultimi trent'anni.

5. Stato dell'arte

La dimensione legata all'identità territoriale dei migranti russi in Italia e alla loro italianità sembra finora non sia ancora stata indagata in maniera profonda ed autentica da nessun ricercatore. Per questo si spera che tale impianto teorico-pratico porterà la ricercatrice all'evidenziazione di nuove caratteristiche identitarie nei migranti russi che si trovano sul territorio italiano.

Prima di addentrarsi nello studio del concetto di *identità territoriale* in generale, occorre definire anzitutto i concetti di *identità* e di *territorio*, di cui gli psicologi e i geografi si sono da sempre occupati fornendo significativi contributi alle comunità scientifiche nazionali e internazionali.

«Il concetto di identità può essere definito come quell'insieme di credenze, di atteggiamenti, di interessi e di valutazioni attraverso cui l'individuo definisce se stesso, unitamente alle emozioni, ai comportamenti e ai valori a esso legati. Consiste in una rappresentazione delle caratteristiche che una persona ritiene di possedere, che sviluppa nel corso delle diverse fasi della vita e che matura sulla base sia dell'esperienza sia degli eventi sociali con cui ha occasione di confrontarsi. Può considerarsi, quindi, un costrutto che funge da mediazione tra il soggetto, il suo mondo psicologico e l'ambiente esterno.» (Migliorini, Venini, 2001, p. 73). Costruire e sviluppare la propria identità fornisce all'individuo la possibilità di avvertire dentro di sé numerose potenzialità e di essere in grado di realizzare il proprio progetto di vita (cfr. *ibid.*). L'«identità si regge [...] su due principi, che ne costituiscono il fulcro: il principio di *continuità* e il principio di *distintività*» (Migliorini, Venini, 2001, pp. 73-74, corsivi delle autrici) e si suddivide in *identità personale* e *identità sociale*. Entrambe le identità godono di buon grado di dinamismo e di fluidità, ma è proprio la seconda a consentire «all'individuo di “orientarsi” nella società», permettendogli «di collocare se stesso e gli altri in un sistema di categorie sociali» (*ibid.*, p. 77) e di definire le proprie appartenenze. L'identità territoriale, a sua volta, si costituisce proprio quale identità che entra in relazione con quelle di cui sopra, scindendosi successivamente in: *identità del luogo* e *identità di luogo* (Banini, 2011, 2013). Prima però, occorre fare ancora un passo indietro per rivolgere l'attenzione al concetto di *territorio*.

Per Dematteis (1985) il territorio è considerato un fatto sociale e politico. Giorda e Putilli (2019) percepiscono il territorio quale spazio geografico e quale combinazione di risorse materiali e simboliche su di esso, infine, quale prodotto delle forme dell'abitare



il pianeta. Sempre secondo tali studiosi il territorio va pensato sia su una scala locale, che quella globale. Il concetto di territorio, sempre secondo i sopracitati studiosi, permette agli esseri umani di “spazializzare” le appartenenze e le cittadinanze. Quindi, si potrebbe dire con certezza, che l’elemento umano è insito nel concetto di territorio, perciò il concetto di identità territoriale accresce gli strati di complessità situandosi su tre registri disciplinari: geografico, sociologico e psicologico. Come evidenziato da Scaramellini (2012) l’uomo esercita una forma di potere sul territorio, a cui attribuisce un valore simbolico e definisce il suo territorio mediante l’abitare. L’azione dell’abitare, secondo La Cecla (2011), trasforma la visibilità naturale di un luogo nella mente locale e, ci si aspetta, in alcuni migranti russi, di poter rilevare la presenza di tale mente locale. L’identità territoriale, un concetto indagato in profondità dalla studiosa italiana Banini (2011, 2013), si collega alla specificità del territorio e allo stretto legame di esso con la collettività che lo abita. Per De Rubertis (2013) l’identità di un territorio o di un luogo è proprio ciò che il soggetto gli attribuisce. Piacentini (2013) percepisce il concetto di costruzione dell’identità territoriale in termini della tutela del territorio, da parte del soggetto, attraverso lo stretto rapporto quotidiano con esso. È anche grazie alla partecipazione alle relazioni sociali che si sviluppa l’identità territoriale nei soggetti (Strassoldo R., Tessarin N., 1992). Sempre gli ultimi studiosi citati notano quanto nell’era della globalizzazione, dove tutto è divenuto fluido o mobile, ci sia bisogno di fondare la propria identità sui criteri localistici (*ibid.*). Il loro ricco articolo indaga circa l’appartenenza dei soggetti al contesto socio-territoriale e circa la relazione tra i soggetti e il territorio, ambiente e spazio. Per «identità territoriale si intende generalmente un complesso di consuetudini e valori collettivi stratificati e radicati in una determinata area geografica» (Siniscalchi, 2013, p. 111). I «caratteri identitari di un territorio» sono legati «alla stratificazione plurisecolare delle componenti geostoriche in esso sottese o, per converso, alla loro assenza (nel caso di contesti urbani di recente edificazione [...])» (*ivi*, p. 109). Perciò occorre porre una particolare attenzione alle caratteristiche, sempre in mutamento, dei territori, senza tralasciare evidente registro topografico, in quanto il territorio (composto da tantissimi luoghi) possiede già un’identità grazie a un mosaico degli elementi fisico-sociali, ma è il migrante a rielaborare e a elaborare, maturando all’interno di sé un legame con il territorio, il *sensu di appartenenza a esso* e la più affinata *identità di luogo*.

Sia il senso di appartenenza (Sarno, 2013), che l’identità di luogo possono essere maturate a causa della conoscenza approfondita, da parte del migrante, del *genius loci* (Norberg-Schulz, 1979; Bocchi, 2008; Andreotti, 2014) e della storia del luogo o dei luoghi a cui si sente di appartenere, soprattutto a livello locale (Piacentini, 2013). Anche l’immagine del luogo (Bonnes *et alii*, 2013) può influire sia sull’identità del luogo



(distintività) in stretta connessione con le sue rappresentazioni, che sull'identità di luogo di un migrante. La formazione dell'identità di luogo passa attraverso la cultura del territorio (Giusti, 2020), perciò più il migrante conosce il territorio e riconosce i suoi valori, più forte sarà la sua identità di luogo e più egli potrà contribuire anche all'identità del luogo rafforzando la sua immagine. Rocca (2019) parla dell'appartenenza ai luoghi attraverso i corpi umani. La Cecla (2011) asserisce che le persone sono i luoghi in cui esse abitano, che per ambientarsi l'uomo ha bisogno di alcune componenti di identificazione con un luogo, che i luoghi sono fatti «della nostra stessa stoffa, ma *solo fino ad un certo punto*» (ivi, p. 64, corsivo dell'autore). Augè (2007) parla del luogo antropologico quale «luogo dell'identità condivisa, il luogo comune a coloro i quali, abitandolo insieme, sono identificati come tali da chi non lo abita» (ivi, p. 42). L'antropologo francese punta sulla dimensione collettiva: è abitando insieme che ci si identifica in un determinato luogo. Sulla stessa linea si trova Siniscalchi (2013). Secondo Lynch (2006), invece, una buona figurabilità e leggibilità ambientale aiutano l'essere umano a formarsi un'identità di luogo e aiutano il luogo a formarsi la sua identità del luogo. Ranzo (2008) parla dell'identità dei luoghi formata dallo sguardo dell'osservatore, ribaltando del tutto le teorie legate alle caratteristiche “innate” di un luogo. Sarno (2013) sottolinea la complementarità delle identità di luogo e di quella del luogo, per questo tali costrutti confluiscono armoniosamente in un unico concetto di identità territoriale.

Ovviamente, quando si tratta di migranti, è fondamentale considerare il legame del migrante con il luogo d'origine e con quello di arrivo, oltre a tanti altri luoghi “sospesi” tra i due o più Paesi con i quali egli stesso è entrato ed entra quotidianamente in contatto (e/o in relazione). Nonostante il luogo di origine è la fonte del senso d'identità (Tuan, 2004), i migranti possono appartenere a più luoghi, tra loro lontani, e di questa multiappartenenza scrive La Cecla (2011) nel suo illuminante lavoro *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Per un migrante, abitare in un luogo può rappresentare mettere nuove radici (Boniforti, Ripamonti, Rossetti, 2013) nella terra che potrebbe divenire un nuovo “tassello” della sua identità di luogo che, insieme a quella del luogo, formano la sua identità territoriale. Proprio questo complesso costruito verrà indagato durante il secondo anno del Dottorato attraverso le interviste semi-strutturate e la raccolta delle informazioni relative alla storia dei luoghi a cui gli intervistati si dichiareranno di appartenere.

6. Sintesi dei risultati preliminari relativi all'analisi geostorica e statistica, concernenti il contesto ligure



Lo studio dell'identità territoriale dei migranti russi, della loro italianità avvertita e della loro tangibile eredità socio-culturale in Italia negli ultimi trent'anni va effettuato basandosi anzitutto su un approfondito quadro storico del fenomeno della/e migrazione/i (King, 2012; Samers, 2012; Krasna, 2013), attraverso l'interpretazione geografica di tale fenomeno generale (Chambers, 2003; Cristaldi, 2015; De Vecchis, Fatigati, 2016; Bin, Aru, 2019; Turco, 2018; Cristaldi, 2019), nonché nello specifico della migrazione riguardante i cittadini russi in Italia (Tamborra, 1977; Isoppi, Galleni, 2001; Kara-Murza, 2013; Bulučevskaja, 2016). Studiando, quindi, dal punto di vista storico-geografico, il fenomeno migratorio dei russi in Italia a partire dalla fine del XIX secolo fino ad arrivare ai giorni nostri, risulta possibile indagare un nuovo costrutto: quello dell'identità territoriale dei russi migrati negli ultimi trent'anni in Italia, la loro italianità e la loro tangibile eredità socio-culturale sul territorio italiano. Per ora mi preme soffermarmi su alcuni punti rilevanti del fenomeno migratorio russo in Italia (e soprattutto in Liguria) inserito nel quadro storico.

I primi studi sulla migrazione russa in Italia risalgono agli anni '70 del XX secolo, ma approfonditamente tale argomento fu sviluppato solamente a partire dagli anni Novanta e fino al primo decennio del XXI secolo, quando per gli studiosi russi si è manifestata una possibilità di consultare gli archivi stranieri¹. Le cause politiche, sociali e culturali della migrazione russa in Italia (e quindi anche in Liguria) sono da ricercarsi anzitutto nella storia, soprattutto a partire dal diciannovesimo secolo. Una delle località più prestigiose della Riviera ligure di ponente — Sanremo — fu scoperta, quale luogo curativo dal clima mite, dal vice-console e barone russo Boris Vasil'evič Ikskul' trasferitosi in questa città nel 1858. Non sempre, ovviamente, il soggiorno prolungato in questa località della provincia di Imperia portava agli uomini una felice guarigione: così, nel 1895, si registrò il decesso per tubercolosi del conte Aleksej Michailovič. A Sanremo trascorse il suo inverno 1874-1875 la moglie dell'Imperatore russo Aleksandr II, Marija Aleksandrovna. In segno di riconoscenza per l'ospitalità mostrata, l'Imperatrice decise di donare delle palme per adornarne il pittoresco lungomare; oggi il viale che si affaccia sul Mar Ligure porta ancora il suo nome *Passeggiata Imperatrice*, evidente traccia toponomastica del legame internazionale saldato. Successivamente, soggiornarono a Sanremo i rappresentanti della dinastia dei Romanov, e le famiglie dell'alta aristocrazia russa — Olsuf'evy, Apraksiny, Obolenskie, Sheremet'evy. Senza dubbio, nel Diciannovesimo secolo la città di Sanremo fu per la nobiltà russa centro culturale e curativo e nel 1912 divenne anche centro spirituale grazie alla costruzione, effettuata dai nobili russi, della suggestiva Chiesa Ortodossa di

¹ cfr. Bulučevskaja, 2016



Cristo Salvatore. Va ricordato che a partire dalla metà del Diciannovesimo secolo si formò, nel cuore profondo dell'aristocrazia russa, un sentimento di amore sincero per l'Italia, sostenuto dall'ammirazione verso gli artisti italiani dalle più svariate sfumature stilistiche. In questa atmosfera di forte legame socio-culturale russo-italiano, presso i circoli culturali italiani si stringevano amicizie diplomatiche e ci si avvicinava alle idee della sinistra piemontese, seguita dal fenomeno mazziniano e garibaldino. I principali centri socio-culturali della migrazione russa in Italia furono rappresentati da (in ordine geografico dal Nord al Sud): Genova, Riviera ligure, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e isola di Capri. Fu soprattutto la Riviera Ligure, (e in particolare Nervi), ad accogliere gli esuli russi, offrendo loro una possibilità di cura e riposo, sostenendoli nella ricerca di lavoro, e facilitando il loro possibile imbarco per la Russia o per l'America. Gli emigrati politici come A. I. Herzen, M. A. Bakunin, N. I. Sazonov, I. G. Golovin, V. A. Engel'son trovarono accoglienza nelle città di Genova, Torino e Nizza. Soggiornarono qui anche uomini di spicco, quali: G. V. Plechanov (che nel 1906 giunse a Bogliasco e che visse a Sanremo dal 1908 fino alla fine del 1917²), A. V. Lunačarskij, V. M. Černov (dal 1910 visse a Mezzano e dal 1912 a Nervi, un periodo egli visse anche ad Alassio), M. A. Ozorgin, Ev. A. Anan'in e A. A. Amfiteatrov (che negli anni 1908-1916 fu centro di idee culturali e politiche a Sestri Levante e Cavi di Lavagna, nel 1927 divenne cittadino italiano). Tra gli esuli russi si registrava in Italia anche la presenza di uomini dall'analitico pensiero come lo scrittore russo Maksim Gor'kij (il vero nome A. M. Peškov, sua moglie e suo figlio vissero ad Alassio³) che soggiornò presso l'isola di Capri dal novembre 1906 al dicembre 1913, divenendo simbolo della lotta estera dell'*intelligentsija* russa contro il regime zarista e anche quello dei soviet. Nel 1924 Gor'kij tornò in Italia, dove visse fino al 1932⁴. Dal 1908 al 1910 soggiornò sull'isola di Capri anche V. I. Lenin⁵. Sempre nel XX secolo, in Liguria si registrò la presenza dello zar Nicola I⁶, inoltre si fermarono qui persone di una certa statura culturale come N. V. Gogol', A. P. Čechov, M. I. Tsvetaeva (soggiornò a Nervi da

² http://www.italy-russia.com/2014_07/revolyucionery/

³ <https://latuaitalia.ru/art/znamenitye-russkie-v-ligurii/>

⁴ <https://cyberleninka.ru/article/n/russkie-emigranty-v-italii-v-xx-v-novye-issledovaniya>

⁵ cfr. Bulučevskaja, 2016

⁶ http://ricolor.org/europe/italia/ir/it_rus/4/



novembre 1902 a maggio 1903⁷, attualmente sulla casa in cui si fermò in quegli anni è posta una targa), A. A. Achmatova (si fermò a Ospedaletti⁸), P. I. Čajkovskij, A. N. Scrjabin, M. A. Vrubeľ, V. V. Kandinskij, il quale rappresentò nei suoi quadri Portofino, Sestri Levante e Rapallo⁹ e A. Gh. Javlenskij¹⁰ che dipinse una serie di passaggi a Bordighera¹¹. A partire dal 1906 il capoluogo della Liguria, Genova, conobbe la nascita di numerosi enti culturali: «le società e le casse d'aiuto, le sale di lettura e le biblioteche»¹² russe. A Bogliasco e in un secondo tempo a Nervi venne fondata da Viktor Mandel'berg¹³ una clinica pubblica, che fece da centro di cospirazione per gli uomini politici russi. Nel gennaio 1909 a Nervi si registrarono «350 russi, di cui 120 [vissero] in albergo (probabilmente appartenenti al ceto abbiente)» (Tamborra, 1977: 44), le altre persone presero delle camere in affitto; a metà marzo del 1911 gli emigrati politici russi presenti a Nervi erano «800» (*ibid.*).

Il primo flusso di politici russi in Italia avvenne principalmente tra il 1905 e il 1917, a causa di una forte instabilità sociale causata dalla Rivoluzione del 1905. Nel 1905 in Italia vissero più di 2600 persone di nazionalità russa. La migrazione russa che seguì gli avvenimenti del 1917, o meglio gli anni di Guerra Civile 1917-1923, portò il nome di “migrazione bianca”: tale processo si sviluppò su un tragico sfondo storico, poiché a causa di un pensiero discorde a quello imposto dallo Stato sovietico, gli uomini si diedero alla fuga verso l'estero in alternativa alla morte immediata o ai lavori forzati negli sterminati campi siberiani. Risulta sorprendente il fatto che, stando in Italia, molti russi “bianchi” accettarono l'idea mussoliniana del fascismo in quanto, secondo loro, poteva definitivamente sconfiggere il bolscevismo. Negli anni '20 e '30 del XX secolo gli elenchi di numerose questure italiane furono colme di «russi bianchi» o «apolidi» o

⁷ <https://latuaitalia.ru/art/znamenitye-russkie-v-ligurii/>

⁸ *ibid.*

⁹ *ibid.*

¹⁰ http://ricolor.org/europe/italia/ir/it_rus/4/

¹¹ <https://latuaitalia.ru/art/znamenitye-russkie-v-ligurii/>

¹² http://www.italy-russia.com/2014_07/revolyucionery/

¹³ *ibid.*



«sovietici»¹⁴: così venivano chiamati numerosi scrittori, pittori, musicisti, scienziati, giornalisti, insegnanti, dottori, persone appartenenti al teatro e al cinema nonché immigrati comuni (per consultare l'elenco approfondito dei cognomi vedasi l'articolo di Bulučevskaja) — persone che venivano tenute sotto accurata osservazione, in quanto potevano rappresentare un vero pericolo per lo Stato italiano di quegli anni. Secondo Bulučevskaja, gli emigrati russi in Italia nel periodo dal 1918 al 1939 furono 9.000 all'inizio degli anni '20 e 2.500 all'inizio degli anni Trenta¹⁵. Principalmente si trattò di pittori, scrittori e giornalisti sostenuti, soprattutto negli anni 1920-1930, dalle organizzazioni di beneficenza. Verso la fine degli anni Trenta le organizzazioni fondate dagli emigrati russi in Italia sparirono quasi del tutto poiché avevano una modesta base economica e non potevano garantire un sostentamento degno ai propri membri.

Altro periodo significativo della migrazione russa in Italia, che ebbe un forte impatto storico-sociale e culturale su entrambi i Paesi (Russia e Italia), fu quello relativo alla Seconda Guerra Mondiale, durante la quale i prigionieri di guerra russi vennero salvati e conseguentemente aiutati dai numerosi partigiani italiani. La storia della Resistenza Italiana conobbe il nobile sentimento di fratellanza e di solidarietà nei confronti dei soldati sovietici, manifestato, per la maggior parte, nella provincia di Genova, nelle valli del Piemonte e della Lombardia, nel Modenese, nella Toscana e nelle Marche, a volte anche a costo della vita degli stessi italiani.

Dopo la Seconda Guerra mondiale molti ex-prigionieri di guerra non ritornarono in Russia rimanendo in Italia oppure proseguendo oltreoceano fino agli Stati Uniti e all'America latina.

Un'altra ondata migratoria di russi giunse in Italia tra gli anni 1970-1991, quando dall'Unione Sovietica se ne andarono per sempre *inakomysljaščie* (coloro che pensavano diversamente dal governo), ma anche coloro che non videro alcuna prospettiva lavorativa in Russia (si citano qui Ju. V. Mal'tsev e E. A. Vagin). In questo periodo l'immigrazione russa ebbe anche delle "sfumature matrimoniali", nacquero così nuove famiglie italo-russe, tra queste la più famosa fu senza'altro quella formata da I. A. Brodskij e Maria Sozzani, sposati nel 1990. La tradizione "dell'unione matrimoniale" prevalentemente tra gli uomini italiani e le donne russe ha luogo anche oggigiorno, in quanto il 20% di tutti matrimoni registrati nel 2020 sul suolo italiano risultavano essere

¹⁴ Ljubin, s.d., p. 237

¹⁵ cfr. Bulučevskaja, 2016



con almeno uno sposo straniero. Sempre nello stesso anno sono state celebrate, tra italiani/e e stranieri/i, 14.000 nozze, di cui gli uomini italiani che hanno sposato le donne russe risultavano essere il 7,5%¹⁶.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 in Italia giunsero due tipologie di migranti di lingua russa: quelli di tipo economico e quelli più benestanti soprannominati "russi nuovi" ovvero nuovi ricchi desiderosi di investire il proprio denaro nell'acquisto di ville e/o case private situate in Liguria, Sardegna, Forte dei Marmi, Roma e Venezia. Alla fine del XX e in particolare all'inizio del XXI secolo, la migrazione russa in Liguria subì mutamenti e assunse un "volto" prevalentemente femminile. Sono le donne russe ormai a comporre il complesso quadro migratorio dal forte impatto sociale e culturale. Studiando il fenomeno migratorio prevalentemente femminile occorre riflettere, oltretutto, a proposito delle cause che le hanno spinte a migrare in Italia: tra le altre ci sono le motivazioni socio-economiche, demografiche, socio-politiche, ambientali e climatiche. Non occorre escludere anche le ragioni di carattere personale come la creazione di una famiglia mista oppure il ricongiungimento familiare. «Il matrimonio misto è un'unione di tipo eterogamico e biculturale» (Mariti, 2003: 63), in cui spesso crescono figli bilingui.

Secondo i dati ISTAT, i russi presenti in Liguria al 1° gennaio 2021 erano 1883¹⁷ unità su un totale di, sempre in Liguria, 149.862 (1,3%) stranieri, in Italia, invece, sono 39.746 russi su un totale di 5.171.894 stranieri (0,77%). Un secolo fa, negli anni '20 e '30 del XX secolo, secondo diverse fonti, i russi in Italia erano da 1500 a 20.000 unità¹⁸. A Genova, al 1° gennaio 2021, troviamo 123 maschi e 733 femmine (per un totale di 856 unità), a Imperia 179 maschi e 415 femmine (per un totale di 594 unità), a Savona 61 maschi e 243 femmine (per un totale di 304 unità), infine, a La Spezia 32 maschi e 97 femmine (per un totale di 129 unità). La popolazione femminile russa in Liguria si aggira, al 1° gennaio 2021, intorno alle 1488 unità, mentre quella maschile è di 395 unità, questo vuol dire che le femmine sono quasi quattro volte tante rispetto ai maschi. Nel XXI secolo, l'integrazione russa nel tessuto sociale italiano avviene, soprattutto, grazie all'impegno lavorativo. Inoltre, va evidenziato come i russi residenti in Liguria e in generale in Italia, instaurano le relazioni amicali dal carattere delle "piccole isole circoscritte", raramente i russi si uniscono nelle comunità.

¹⁶ <https://www.agensir.it/quotidiano/2022/2/21/matrimoni-istat-nel-2020-quasi-il-20-delle-nozze-con-almeno-uno-sposo-straniero/>

¹⁷ <https://www.tuttitalia.it/liguria/statistiche/cittadini-stranieri/federazione-russa/>

¹⁸ cfr. Bulučevskaja, 2016



5. Bibliografia

Andreotti, G. “Rivelare il genius loci” in *Bollettino della Società geografica italiana*, Roma - Serie XIII, vol. VII, 2014, pp. 533-558.

Aru, S.; Tañca, M. “Identità urbane e comunità immigrate, Il quartiere Marina di Cagliari” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 128-142.

Augé, M. *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Milano, Mondadori, 2007.

Banini, T. (a cura di), *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla Kreppa islandese*, Edizioni Nuova Culture, Roma, 2011.

Banini, T. *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

Bin, S.; Aru, S. “Mondi migranti e cittadinanza globale: pratiche educative” in Giorda, C.; Zanolin, G. (a cura di), *Idee geografiche per educare al mondo*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 36-52.

Bocchi, T. “Identità dei luoghi, sguardo globale e viaggio cineturistico” in CoSMO, *Comparative Studies in Modernism*, n. 15, 2008, pp. 23-41.

Boniforti, D.; Ripamonti, E.; Rossetti, L. “Metodi di coinvolgimento attivo della comunità locale: riflessioni a partire dal caso di rigenerazione urbana di un quartiere periferico di Milano” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 143-155.

Bonnes, M. *et alii* “Immagini, identità, reputazione dei luoghi urbani: per un approccio partecipativo alla progettazione e gestione ambientale” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 92-108.

Bulučevskaja, E.A. “Emigratsija dejatelej russkoj kul'tury v Italiju (1918-1939): k voprosu o statistike i tipologizatsii” in *Vestnik GKU im. Nekrasova*, n. 3, 2016, pp. 43-46.



Chambers, I. *Paesaggi migratori*, Roma, Meltemi, 2003 (*Migrancy, Culture, Identity*, London, Routledge, 1994).

Cristaldi, F. “«Volevamo braccia, sono arrivati uomini»: il nuovo umanesimo e gli spazi del lavoro migrante“ in De Vecchis, G., Salvatori, F. *Geografia di un nuovo umanesimo*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp. 133-150.

Cristaldi, F. “Migrazioni e processi territoriali in Italia” in *Geotema*, n. 61, 2019, pp. 3-9.

De Vecchis, G.; Fatigati, F. *Geografia generale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2016 (6° ristampa 2018).

Dematteis, G. *Le metafore della Terra*, Milano, Feltrinelli, 1985.

De Rubertis, S. “Identità territoriale e progetti di sviluppo. Un punto di vista cibernetico” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 29-44.

Dokunina Böbel A.; Fiannacca, C.M. *Anastasija Cvetaeva. Vospominanija, Moskva* (tr.it. *Anastasija Cvetaeva. Nervi, amato paese. Un soggiorno in Riviera di Marina Cvetaeva*, Sagep Libri&Comunicazione, Genova, 1998, [1974]).

Isoppi, C.; Galleni, M. *Ciao russi: partigiani sovietici in Italia, 1943-1945*, Marsilio, Venezia, 2001.

Giorda, C.; Putilli, M. “Educazione al territorio: una metodologia per la formazione geografica” in Giorda, C.; Zanolin, G. (a cura di), *Idee geografiche per educare al mondo*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 22-35.

Giusti, M. *L'identità dei luoghi. Per un'educazione interculturale e antirazzista*, Roma, Gruppo editoriale Tab. s.r.l., 2020.

Kara-Murza, A. *Znamenitye russkie v Genue*, Al'teks, Moskva, 2013.



King, R. *Geography and Migration Studies: Retrospect and Prospect, in Population, place and space*, John Wiley&Sons, New York, 2012.

Krasna, F. (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Patròn, Bologna, 2013.

La Cecla, F. *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare* [1993], Milano, Elèuthera, 2011.

Ljubin, V. P. "Russkie emigranty v Italii v XX veke: novye issledovaniya", s.d., pp. 233-246, presente sul sito: <https://cyberleninka.ru/article/n/russkie-emigranty-v-italii-v-xx-v-novye-issledovaniya>.

Lucchesi, F. *Italiani d'Australia. L'emigrazione valtellinese nel nuovissimo continente dalle origini ai giorni nostri*, Patròn, Bologna, 2011.

Lynch, K. *The Image of the City*, Cambridge, Massachusetts Institute of Tecnology and the President and Fellows of Harvard College, 1960; *L'immagine della città* [1964], trad.it. di Gian Carlo Guarda, Venezia, Marsilio Editori, 2006.

Mariti, C. *Donna migrante. Il tempo della solitudine e dell'attesa*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

Marradi, A. *Raccontar storie. Un nuovo metodo per indagare sui valori*, Carocci, Roma, 2005.

Meini, M. "Verso una *governance* interculturale in Italia? Questioni aperte tra migrazione e postmigrazione" in *Geotema*, n. 61, 2019, pp. 25-33.

Migliorini, L.; Venini, L. *Città e legami sociali: introduzione alla psicologia degli ambienti urbani*, Roma, Carocci, 2001.

Norberg-Schulz, C. *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, (traduzione a cura di Anna Maria Norberg-Schulz), Milano, Electa, 1979.



Piacentini, P. “Esperienze di valorizzazione identitaria in area appenninica” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 207-210.

Proshansky, H.M. “The City and Self-Identity” in *Environment and Behavior*, 10 (2), 1978, pp. 147–169.

Proshansky, H.M.; Fabian, A.K.; Kaminoff, R. “Place-identity: Physical world socialization of the self” in *Journal of Environmental Psychology*, vol. 3, 1983, pp. 57-83.

Rainieri, C.; Bruschi G. *Famiglia, adolescenza e migrazione: il percorso dell'identità nelle generazioni*, in “Cambia-menti”, vol. 3, 2018, pp. 73-83.

Ranzo, P. “Dai non luoghi ai brand landscapes” in *Lo sguardo e l'identità*, 2008, pp. 17-21.

Remotti, F. *Contro l'identità*, Laterza, Bari-Roma, 1996.

Remotti, F. *Ossessione identitaria*, Laterza, Roma-Bari, 2010.

Rocca, L. “You are Here. Luoghi, corpi e mappature sonore” in Giorda, C.; Zanolin, G. (a cura di), *Idee geografiche per educare al mondo*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 109-138.

Samers, M. *Migrazioni*, (traduzione a cura di L. Stanganini), Carocci, Roma, 2012.

Sarno, E. “Un’analisi integrata quali-quantitativa per rilevare l’identità territoriale dei borghi montani” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 171-190.

Scaramellini, G. *Culture e luoghi. Itinerari di geografia culturale*, Milano, Unicopli, 2012 [2009].

Serranò F.; Fasulo A. *L'intervista come conversazione. Preparazione, conduzione e analisi del colloquio di ricerca*, Carocci, Roma, 2011.



Siniscalchi, S. “L’identità capovolta: il caso di Scampia” in Banini, T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 109-127.

Strassoldo, R.; Tessarin, N. “Appartenenza territoriale e localismo” in *Studi di sociologia*, Ottobre-dicembre, fasc. 4, 1992, pp. 339-363.

Tamborra, A. *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Laterza, Roma-Bari, 1977.

Tuan, Yu-Fu *Il cosmo e il focolare. Opinioni di un cosmopolita* (trad. di Barbara Bombi e Susanna Fresco), Milano, Elèuthera editrice, 2003 (*Cosmos and Hearth, a cosmopolite’s viewpoint*, Minneapolis, Regents of the University of Minnesota, 1996).

Turco, A. “Culture della migrazione e costruzione degli immaginari” in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Roma - XXX, Fasc.1, gennaio-giugno 2018, pp. 113-132.

Zammuner, V.L. *Interviste e questionari. Processi psicologici e qualità dei dati*, Borla, Roma, 1996.